

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

10/04/2009 Il Manifesto - Nazionale	3
500 milioni tolti alla sicurezza	
10/04/2009 Il Sole 24 Ore	5
Spesa pubblica, Italia terza nell'area euro	
10/04/2009 Il Sole 24 Ore	6
Ammortizzatori, il Nord fa il pieno	
10/04/2009 ItaliaOggi	8
Piccoli comuni, semplificazioni contabili mirate	
10/04/2009 ItaliaOggi	10
Costi standard per i trasferimenti	
10/04/2009 ItaliaOggi	12
Un pacchetto di aiuti allo sviluppo	
10/04/2009 ItaliaOggi	13
Finanziamenti Ue 2007-2013. Un seminario a fine aprile	
10/04/2009 ItaliaOggi	14
Posti unici dell'organico, progressione verticale ko	
10/04/2009 ItaliaOggi	15
Perdita gettito Ici, un binario per la certificazione	
10/04/2009 Il Piccolo di Trieste - Gorizia	16
Il sindaco di Turriaco: «Il 5 per mille al Comune»	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

10 articoli

500 milioni tolti alla sicurezza

In dieci mesi e con tre provvedimenti il governo ha ridotto drasticamente i finanziamenti destinati ai monitoraggi sismici e agli interventi per la difesa del territorio. Per compensare il taglio dell'Ici C.L.

ROMA

Adesso si cercano i fondi per la ricostruzione e si fanno passerelle tra le macerie con il casco in testa. Ma quando si è trattato di decidere se mantenere finanziamenti preziosi come quelli destinati alla tutela del suolo o ai monitoraggi sismici per le zone a rischio terremoto il governo non ci ha pensato due volte a mettere mano alle forbici e tagliare. E non stiamo certo parlando di briciole: 510 milioni di euro in soli dieci mesi sono stati tirati via, ad esempio, alle Regioni per interventi contro il dissesto idrogeologico, ma anche al fondo per il monitoraggio antisismico o, con il decreto Gelmini, al fondo destinato all'edilizia scolastica. E questo in un Paese come l'Italia in cui, stando a un recente studio, sono almeno 800 le scuole fuori norma.

Soldi che per la maggior parte sono serviti al governo per reintegrare il mancato gettito derivato dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa e che, sia chiaro, se anche fossero stati mantenuti non avrebbero certo evitato una tragedia come quella abruzzese. Ma che spiegano in maniera sufficientemente chiara quanto sia tenuta in considerazione dal governo Berlusconi la salvaguardia del territorio e, di conseguenza, di chi vi abita. «Così non si può continuare», dice il Verde Angelo Bonelli che, carte alla mano, ha calcolato tutti i tagli fatti dal governo da maggio dello scorso anno a oggi. «Nei prossimi dieci anni è necessario cominciare a pensare a un'Italia diversa, mettendo le basi per una vera politica strategica di difesa e prevenzione del suolo».

Nel frattempo si rischia di pagare nel prossimo futuro le conseguenze dei tagli fatti oggi. La lista è lunga e per certi versi sbalorditiva. Si comincia con il decreto 112 del 25 giugno 2008, «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria». E' il provvedimento servito all'esecutivo per tagliare l'Ici ma che allo stesso tempo sopprime il fondo di 4,5 milioni di euro in tre anni destinato dall'ultima finanziaria Prodi al monitoraggio sismico «attraverso l'utilizzo di tecnologie scientifiche integrate dai fattori di rischio delle diverse aree del paese». Un taglio particolarmente amaro in questi giorni di polemiche, visto che la possibilità o meno di prevedere un terremoto è legata anche alla ricerca sui sistemi di monitoraggio e all'uso di tecnologie innovative.

Altri 240 milioni vengono tagliati dalla finanziaria di centrodestra ai fondi per la difesa del suolo, che passano così dai precedenti 510 milioni di euro a 270 milioni di euro. «E' una delle conseguenze della politica di tagli alla spesa voluta dai ministri Tremonti e Brunetta - dice Bonelli - e che in questo caso colpisce i finanziamenti destinati alle Regioni per interventi di messa in sicurezza». Ci sono poi i 151 milioni di euro destinati dal governo Prodi alla prevenzione e difesa del suolo in Calabria e Sicilia e tagliati con il decreto 112 del 2009. La cifra iniziale rappresentava il 10% dei finanziamenti destinati al Ponte sullo Stretto e dirottate dal precedente governo alle due Regioni principalmente coinvolte dall'opera. L'attuale esecutivo li ha recuperati per affidarli al ministero dell'Economia.

Sempre la finanziaria Berlusconi ha cancellato un altro milione di euro destinato sempre alla difesa del suolo, così come sempre il decreto 112/2008 cancella altri 45 milioni di euro (15 l'anno per tre anni) destinati all'abbattimento di ecomostri situati in aree di particolare pregio individuate dall'Unesco.

Anche le scuole, e la loro sicurezza, pagano il contributo al taglio delle spese. In questo caso a intervenire pesantemente è prima il decreto 137/2008 del ministro Gelmini che riduce del 5% il finanziamento del piano antisismico per le scuole e successivamente la finanziaria che taglia di 22,8 milioni i fondi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. L'ultimo taglio, di 30 milioni di euro, riguarda invece il fondo destinato al

risanamento e alla conservazione del patrimonio monumentale. In tutto 510 milioni di euro che non ci sono più. «Sarebbe bene - spiega Bonelli - che gli italiani conoscessero queste cifre, perché si possano cambiare radicalmente le politiche di difesa del territorio e della popolazione del nostro Paese».

Foto: VIGILI DEL FUOCO NEL CENTRO DI ONNA /FOTO AP. A SINISTRA IL CIRCOLO MEDIATICO /FOTO TAM TAM A DESTRA LA VISITA DI NAPOLITANO / FOTO AP

Bce. Pesano inefficienze e interessi sul debito

Spesa pubblica, Italia terza nell'area euro

Beda Romano

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Chi spende di più in difesa e in sicurezza? Chi investe di più nella previdenza sociale? Chi sborsa di più per il servizio del debito? Sono queste alcune delle domande a cui la Banca centrale europea tenta di rispondere in un'analisi approfondita dei bilanci nazionali nella zona euro pubblicata ieri nel bollettino mensile di aprile.

La recessione economica ha provocato un aumento dei disavanzi statali. Mettendo a confronto i Paesi della zona euro la Bce sottolinea indirettamente il rischio di una spesa sprecona e inutile in un momento in cui in molti Paesi, non solo in Italia, il tema dell'efficienza della pubblica amministrazione è particolarmente sentito.

Una prima cifra contenuta nell'articolo pubblicato nel bollettino mensile della Bce è di ordine generale. Riguarda l'andamento della spesa pubblica a livello della zona euro: è scesa di quasi due punti percentuali tra il 1998 e il 2006, dal 48,6% al 46,7% del Pil. Il dato non sorprende; il periodo corrisponde infatti al risanamento dei conti pubblici europei.

In alcuni Paesi, almeno nel 2006, il rapporto tra spesa pubblica e Pil era particolarmente alto. Sbaglia chi crede che l'Italia fosse al vertice della classifica. La Penisola è al terzo posto, con una ratio del 48,9% (in calo dal 49,2% del 1998), dietro all'Austria (49,4%) e alla Francia che con un rapporto tra spesa pubblica e Pil del 52,7% è al primo posto della zona euro.

Naturalmente, le poste di bilancio più impegnative sono quelle dedicate alla previdenza sociale. Nel 2006, gli investimenti in questo campo superavano il 20% del Pil in Germania, Austria e Finlandia, tre Paesi nei quali il Vater Staat ha un ruolo particolare nel mantenere la coesione sociale. In Italia, il dato era pari al 18,2%, in leggero aumento rispetto al 1998.

La spesa generale per i servizi pubblici è particolarmente elevata in Belgio, in Italia, in Grecia e a Cipro, poco sotto al 10%. Nel 2006 era invece assai più bassa in Spagna, Irlanda e Lussemburgo, dove si attestava sotto al 5,0% del Pil. Il problema è che nei Paesi a debito elevato gran parte del denaro viene utilizzato per il servizio del debito.

In Italia, per esempio, rappresenta il 4,7% del Pil, rispetto al 2,8% della Germania e al 2,6% della Francia. Costretta a rimborsare i propri creditori, la Penisola ha margini di politica economica inferiori a quelli di altri Paesi della zona euro. In questo contesto, la Bce mette l'accento anche sull'efficienza della spesa pubblica.

"Studi empirici sulla base dei Paesi dell'Ocse - spiega l'istituto monetario nel suo bollettino mensile - mostrano che mentre alcuni Paesi, come il Portogallo, l'Italia e la Germania sono relativamente inefficienti, altri Paesi, come la Repubblica Ceca, la Finlandia, l'Australia e la Gran Bretagna sono invece più efficienti in termini relativi".

I dati snocciolati dall'istituto monetario francofortese riguardano anche la spesa per l'istruzione e quella per la difesa e le forze dell'ordine. Spesso le due poste in bilancio hanno registrato un calo. Ma non sempre. La Francia, per esempio, ha speso in sicurezza tre anni fa il 3,7% del Pil rispetto al 3,5% alla fine degli anni 90 (il dato italiano del 2006 era pari al 2,7%, quello tedesco al 2,0%).

beda.romano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure anti-crisi. Definita la ripartizione dei 2.650 milioni di competenza dei Governatori stanziati con l'intesa sul welfare

Ammortizzatori, il Nord fa il pieno

Lombardia e Veneto le più «protette» dalle risorse dell'accordo Governo-Regioni I CRITERI Sulle assegnazioni pesa il numero dei dipendenti delle piccole imprese e dei disoccupati di lunga durata

Giorgio Pogliotti

ROMA

Il Centro-Nord fa il pieno nell'assegnazione dei 2.650 milioni di contributo regionale per gli ammortizzatori in deroga. La Lombardia guida la classifica del fabbisogno con 502 milioni, segue il Veneto con 257 milioni e il Lazio con 246.

L'intesa tra Governo e Regioni sulle misure anticrisi che mercoledì ha ottenuto il via libera della Conferenza Stato-Regioni, ha individuato due criteri per stabilire il fabbisogno nella distribuzione della quota a carico delle Regioni, assegnando il 90% delle risorse in base alla composizione territoriale dei dipendenti nelle imprese fino a 15 addetti (fino a 50 nel commercio) e il restante 10% secondo il numero di disoccupati di lunga durata. La classifica del fabbisogno regionale - sempre secondo questi due criteri - prosegue con Emilia Romagna (219 milioni), Toscana (202 milioni), Piemonte (193 milioni), Campania (183 milioni) e Sicilia (158 milioni). Ad essere "premiata", in primo luogo, sono quelle regioni del Centro-Nord in cui si concentrano la gran parte degli insediamenti produttivi, e, quindi, dei posti a rischio. Non è stato facile far digerire la scelta ai Governatori delle regioni meridionali, già protagonisti di un braccio di ferro sull'assegnazione delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate (Fas) - da destinare in primis al Sud - che il Cipe ha stanziato soprattutto per le regioni del Centro-Nord più colpite dalla crisi economica.

Mercoledì scorso, dopo aver firmato l'intesa, il ministro per i rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, ha assicurato che «è ormai nella fase attuativa» il piano che finanzia con 8 miliardi per il biennio 2009-2010 gli ammortizzatori in deroga alla vigente normativa sui trattamenti in cassaintegrazione ordinaria, straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale. Destinatari di queste risorse sono i lavoratori subordinati a tempo determinato, indeterminato, in mobilità, compresi gli apprendisti e gli ex interinali. Su 8 miliardi i già citati 2.650 milioni sono di competenza regionale; per 2.145 milioni sono a carico dei Programmi operativi regionali (Por 2007-2013 cofinanziati dal Fondo sociale europeo), per 57 milioni dei bilanci regionali, con un'integrazione assicurata dal Governo pari a 447 milioni. La quota restante degli 8 miliardi è a carico dello Stato e ammonta a 5.353 milioni. Per 1.353 milioni sono coperti dalla Finanziaria 2009 e per 4 miliardi dalla quota nazionale del Fondo aree sottoutilizzate (Fas). Con la delibera Cipe del 6 marzo questi 4 miliardi sono stati assegnati per 2,950 miliardi al Centro-Nord e per 1,050 miliardi al Mezzogiorno. Esistendo un vincolo nella destinazione territoriale delle risorse del Fas - per il 15% al Centro Nord e per l'85% al Mezzogiorno - la delibera del Cipe contiene l'impegno al rispetto di questo obbligo «nel complesso delle assegnazioni». Il limite massimo di utilizzo dei 4 miliardi, inoltre, è fissato in 980 milioni per il 2009 e in 3,020 miliardi per il 2010.

Queste risorse serviranno non solo per assicurare un sostegno al reddito, ma anche per garantire l'occupabilità dei lavoratori sospesi, o a rischio di esubero, a causa della crisi. Il periodo di sospensione sarà usato, infatti, per partecipare a percorsi di riqualificazione e di aggiornamento delle competenze. La novità di questo piano concordato da Governo e Regioni sta proprio nell'impiego delle risorse comunitarie per un mix di interventi di sostegno al reddito e di politiche attive del lavoro.

Sulle difficoltà che si concentrano nel Centro-Nord concorda anche la Uil che ha raccolto i dati sulle persone in cassa integrazione (ordinaria, straordinaria, in deroga): la Lombardia è "prima" con 61.699 persone, seguita dal Piemonte (51.783 persone) e dalla Campania (21.194). Quarto il Lazio con 17.856 e quinto il Veneto con 13.523. Tuttavia lo scenario cambia nella mappatura elaborata sempre dalla Uil che ha misurato lo "stato di salute" delle singole Regioni, secondo diversi indici. In questo caso ad essere penalizzato è il Sud. Nella classifica delle regioni con il più alto numero di cassaintegrati rapportato al numero dei lavoratori

dipendenti prima è la Basilicata (5,4 persone su 100 lavoratori in cassa integrazione), seguita da Valle d'Aosta (4,2) e Abruzzo (3,8). Quanto alle persone in cerca di occupazione su 100 residenti primeggia la Sardegna (5,4 persone), seguita da Sicilia (4,7) e Puglia (4,3). Sempre nel Mezzogiorno si concentra il peggior tasso di occupazione: prima la Campania (41,9%), seguita da Sicilia (44,1%) e Calabria (45,1%). La Sicilia è anche la regione con il alto tasso di disoccupazione (13,8%), seguita da Sardegna (13,3%) e Campania (12,8%). Dalla combinazione delle posizioni nelle 4 classifiche, la Uil ha redatto una lista del "disagio" che vede la Basilicata in testa seguita dalla Campania e dalla Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartizione dei fondi

Il criterio

Nel riparto dei 2.650 milioni dei Por (programmi operativi regionali) 2007-2013 il fabbisogno di ciascuna Regione è calcolato in base a due criteri: quello del numero di dipendenti nelle imprese fino a 15 addetti nei settori dell'industria, delle costruzioni e dei servizi (fino a 50 nel commercio) cui va il 90% delle assegnazioni. Il 10% viene distribuito in base al numero di disoccupati di lunga durata presenti in ogni Regione. In particolare 2.094 milioni vanno a 33 Programmi operativi che riguardano tutto il Centro-Nord, più Abruzzo, Molise e Sardegna, 556 milioni sono destinati a 19 Programmi operativi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia

Le proposte formulate dall'associazione di belluno

Piccoli comuni, semplificazioni contabili mirate

Tra gli obiettivi maggiore trasparenza e migliore gestione del bilancio

In seguito all'approvazione del ddl in materia di semplificazioni contabili nei confronti dei piccoli Comuni gli addetti ai lavori hanno iniziato a manifestare le loro opinioni. Nella maggior parte dei casi le misure di semplificazione sono considerate un miglioramento perché ci saranno meno carte da fare e il lavoro diventerà meno difficile. Questo atteggiamento non è corretto in quanto le carte se servono non si eliminano e un atto come la redazione del bilancio non potrà mai perdere la sua complessità per effetto di una norma giuridica. A tal fine l'Ancrel di Belluno in occasione della manifestazione Euro-pa svoltasi presso la fiera di Rimini, nel convegno dal titolo "L'ordinamento contabile e il sistema dei controlli nel nuovo codice delle autonomie", ha formulato alcune proposte con lo scopo di migliorare il contenuto del disegno di legge. Le misure di semplificazione in materia contabile devono portare i piccoli comuni (e non solo) al raggiungimento dei seguenti risultati:- Trasparenza del bilancio; - Migliorare la gestione del bilancio; - Introduzione della contabilità economica e controllo di gestione;- Mantenere gli equilibri di bilancio nel tempo; Trasparenza del bilancioLa trasparenza del bilancio può essere raggiunta attraverso le seguenti procedure:- Invio del bilancio e rendiconto via e-mail ai consiglieri;- Pubblicazione sul sito internet del bilancio e rendiconto;- Pubblicazione dei pareri dell'organo di revisione sul sito internet dell'ente;Per raggiungere questo obiettivo non è necessario apportare modifiche al disegno di legge, è sufficiente che il Comune vada a disciplinare quanto sopra con il proprio regolamento di contabilità, tuttavia, alcuni enti non sono disponibili a dare esecuzione a queste operazioni di trasparenza e per tale ragione si ritiene necessario un intervento del legislatore.Migliorare la gestione del bilancioIntrodurre l'obbligo per i piccoli comuni di provvedere alla redazione del Peg con la previsione che in caso di mancata approvazione tutti gli atti di gestione saranno di competenza del Sindaco e della Giunta. In questo modo viene concessa agli amministratori la facoltà di scegliere quale è il modello gestionale più adatto alle proprie esigenze politiche e amministrative. Contabilità economica e controllo di gestioneAi sensi dell'articolo 4 del ddl viene resa facoltativa per i piccoli comuni la redazione del conto economico e l'esonero dallo svolgimento del controllo di gestione.Una norma contabile di questa natura è veramente una semplificazione? Ha senso un conto del patrimonio senza conto economico? Inoltre le disposizioni dell'articolo 4 contrastano con l'articolo 5 che affida al Segretario comunale in servizio presso una segreteria comunale unificate funzioni di controllo interno e di gestione. È possibile esercitare tali funzioni senza il supporto della contabilità economica e del controllo di gestione? La semplificazione non si ottiene con l'eliminazione dei documenti contabili e di controllo. Una soluzione ottimale per i piccoli comuni è la gestione associata della contabilità economica attraverso, la Comunità Montana, l'Unione dei Comuni e con un eventuale ricorso ad esperti per la fase transitoria di avvio.Mantenere gli equilibri di bilancio nel tempoPer mantenere nel tempo gli equilibri di bilancio ed evitare situazioni di dissesto finanziario è necessario sfruttare le potenzialità del bilancio pluriennale oltre a limitare la formazione di debiti fuori bilancio cagionati dall'inosservanza delle procedure di spesa di cui all'articolo 191 del D.Lgs 267/2000. Il bilancio pluriennale deve essere uno strumento di programmazione finanziaria in grado di mettere in evidenza quali fatti di gestione avranno effetto sugli esercizi successivi. Un sistema per ridurre il formarsi di debiti fuori bilancio si ottiene con una modifica dell'articolo 191 con lo scopo di sanzionare il mancato rispetto della legge da parte del privato e della pubblica amministrazione, nel caso di specie, chi effettua spese senza l'assunzione del necessario impegno di spesa. L'articolo 191 dovrebbe prevedere:- Che il fornitore o prestatore non ha diritto di ricevere il pagamento se nella fattura non indica gli estremi della comunicazione del Responsabile del Servizio in merito alla assunzione dell'impegno di spesa;- Che in caso di mancata assunzione dell'impegno di spesa il rapporto obbligatorio intercorre, ai fini del pagamento della fattura tra il privato fornitore e l'amministratore, funzionario o dipendente che hanno consentito la fornitura o la prestazione;- Che non trovano applicazione le norme del codice civile in materia di indebito arricchimento;- Che non è possibile

provvedere al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, salvo nei casi di somma urgenza; Con questa modifica in caso di violazione della legge la sanzione a carico del privato sarà il mancato pagamento della fattura da parte del Comune che dovrà essere richiesto direttamente agli amministratori e funzionari non rispettosi delle regole in materia di assunzione di spese.

Il sottosegretario Davico al convegno organizzato da Ancrel-Club dei revisori a EuroP.a.

Costi standard per i trasferimenti

Si partirà comunque da indici di efficacia e di efficienza

Si è tenuto presso la Fiera di Rimini, il 3 aprile scorso all'interno di EuroP.a., il salone dei prodotti, tecnologie e servizi per la pubblica amministrazione, il convegno organizzato da Ancrel-Club dei revisori dal titolo "L'ordinamento contabile e il sistema dei controlli nel nuovo Codice delle autonomie". Ha moderato i lavori Antonino Borghi, presidente nazionale Ancrel che ha sottolineato l'importanza del momento per quanto riguarda lo studio delle nuove regole che verranno introdotte nel nuovo Codice delle autonomie in lavorazione presso il ministero dell'interno. Ha aperto i lavori Maurizio Delfino, consulente del ministero dell'interno e membro del Consiglio nazionale Ancrel, che ha affrontato in particolar modo il tema dell'iscrizione dei vecchi residui che troppo spesso vengono iscritti a patrimonio nell'attivo circolante e non, come correttamente si dovrebbe, nei crediti immobilizzati con svalutazione e fondo rischi. È intervenuto poi il sottosegretario al ministero dell'interno Michelino Davico il quale ha parlato del nuovo Codice delle autonomie. Davico ha sottolineato che è intenzione del governo superare il concetto di storicità e arrivare a un trasferimento di risorse basato sui costi standard. Inizialmente si potranno calcolare dei costi basati su medie che tengono conto il più possibile degli indici di efficienza ed efficacia, ma l'obiettivo è quello di definire gradualmente i «costi standard» per ogni servizio e proporzionare le risorse a tali indicatori. «È necessario, inoltre», ha aggiunto Davico, «adeguare il Testo Unico dell'ordinamento degli enti locali introdotto con il dlgs 267/2000, tenuto conto anche della riforma del titolo V della Costituzione». Il sottosegretario ha illustrato le difficoltà che esistono in Italia per raggiungere una definizione equa nella distribuzione delle risorse, tenuto conto delle diversità sia di densità di popolazione, sia di struttura urbanistica delle città o delle zone del Paese. Da tener presente, inoltre, che si contano ben 14 livelli di attività amministrativa svolta da enti come Unioni di comuni, comunità montane, consorzi etc che si insediano tra l'ente locale comune e la sua provincia di appartenenza. Dopo il rappresentante del Governo, è stata la volta del delegato per il settore enti pubblici all'interno del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili e membro del comitato scientifico Ancrel, Giosuè Boldrini, che ha sostenuto la necessità di rendere obbligatoria, nella nuova Carta delle autonomie per gli enti locali, la contabilità economico-patrimoniale, quantomeno per i grandi enti che in presenza di società partecipate, non riescono ad esprimere un bilancio consolidato da rendere anch'esso obbligatorio, per avere una lettura globale dell'andamento dell'ente, tenendo conto anche della gestione di servizi dati in outsourcing. Non c'è la necessità di avere anche la contabilità finanziaria in questi enti, ha aggiunto Boldrini, salvo non si ravveda l'esigenza per il controllo dei flussi di cassa, ma prioritaria è la contabilità economico-patrimoniale, perché garantisce l'economia e permette di conoscere i costi dei servizi. Ha fatto seguito l'intervento di Stefano Pozzoli, ordinario dell'Università Parthenope di Napoli e componente del comitato scientifico Ancrel, che si è soffermato sul confronto di efficienza di servizi prestati in varie parti d'Italia per focalizzare il principio di risultato nella gestione pubblica rispetto a quella privata. Anche Pozzoli, in merito al tipo di contabilità da adottare da parte dei comuni, ha fatto notare che se ad esempio il comune di Firenze ha quaranta società partecipate che tengono la contabilità economico-patrimoniale sia più facile obbligare il comune a tradurre i suoi dati per renderli omogenei a quelli di tutte le società, piuttosto che il contrario. Si è associato a questo pensiero Giuseppe Farneti, già ordinario dell'Università di Bologna - sede di Forlì - e presidente del Comitato scientifico Ancrel, il quale ha sottolineato che almeno per i Comuni di grandi dimensioni non sia più possibile procrastinare l'obbligo di tenuta della contabilità economico-patrimoniale che peraltro, è l'unica che permette di effettuare un controllo di gestione affidabile. A seguire è intervenuto Augusto Pais Becher, presidente di Ancrel Belluno, che ha fatto luce sull'universo dei piccoli Comuni (vedi articolo sotto). Ha chiuso i lavori Antonino Borghi che ha ringraziato il sottosegretario Davico del primo incontro tenuto con Ancrel presso il ministero, dove si sono raccolte le osservazioni riguardanti il ruolo del revisore di enti locali, come descritto nel nuovo Codice delle autonomie, auspicando che ci siano altri

incontri. Borghi ha chiesto che venga mantenuta la funzione di collaborazione del revisore con gli amministratori dell'ente in modo che si estenda la richiesta di pareri obbligatori a molti atti che hanno contenuto patrimoniale come a esempio la valutazione e le operazioni con organismi partecipati, l'assunzione di mutui e l'alienazione di beni e altri atti che possono incidere nell'equilibrio di bilancio.

Il senato ha convertito in legge il decreto incentivi-quote latte. Tutelati gli obbligazionisti Alitalia

Un pacchetto di aiuti allo sviluppo

Ecoincentivi per il parco auto e agevolazioni su export e distretti

Ecoincentivi per il rinnovo del parco veicoli nazionale, semplificazioni e agevolazioni per i distretti produttivi e le reti di impresa, tutela degli obbligazionisti di Alitalia, sostegno alle esportazioni. Sono queste alcune disposizioni previste dal decreto incentivi (dl n. 5/2009), convertito in legge dal senato dopo che il governo aveva posto la questione di fiducia sul provvedimento. Il testo su cui palazzo Madama ha dato il via libera definitivo contiene anche altre misure per rilanciare i settori industriali in crisi: dall'estensione dell'ambito di applicazione dell'Iva per cassa alla spinta al credito verso le pmi, dalle norme volte a favorire le aggregazioni di imprese effettuate nel 2009 all'abbattimento delle aliquote dell'imposta sostitutiva per la rivalutazione e il riallineamento volontario dei valori contabili degli immobili non merce. Il decreto-legge definitivo riporta le modifiche introdotte con il maxi-emendamento presentato dal governo, tra cui l'inserimento di alcune disposizioni contenute nel dl n. 4/2009 (lasciato decadere) in materia di quote latte. Rispetto al testo varato dalle commissioni di Montecitorio, il provvedimento su cui poi i due rami del parlamento hanno votato la fiducia presenta le seguenti novità: è venuta meno la responsabilità solidale tra cedente e cessionario per il pagamento dell'Iva sulle cessioni di pneumatici effettuate a prezzi inferiori al valore normale; sono state reintrodotte le norme sul carico tributario e i controlli per le imprese in materia di tassazione dei distretti produttivi; viene agevolata la riconversione a carbone (o altro combustibile solido) delle centrali elettriche ad olio combustibile, purché le emissioni siano ridotte del 50%; è stato soppresso l'articolo che affidava all'esecutivo l'emanazione di un regolamento attuativo per la determinazione dei canoni annui sul demanio marittimo (spiagge) dovuti per le concessioni rilasciate a scopi turistico-ricreativi; viene chiarito il novero dei beneficiari dello stanziamento (55 milioni di euro annui) previsto dall'articolo 41, comma 16-terdecies, del dl n. 207/2008 per consentire la stipula entro tre mesi di convenzioni per lo svolgimento di attività socialmente utili e per la stabilizzazione occupazionale dei Lsu a disposizione dei comuni della Regione siciliana da almeno un triennio. Il decreto, per evitare la possibilità di una applicazione estesa anche ad altri enti, stabilisce che la norma opera esclusivamente per i lavoratori degli enti locali che abbiano già stipulato apposita convenzione, previa intesa con la regione, con il ministero del lavoro, sulla base di quanto previsto dall'articolo 2, commi 550 e 551, della legge n. 244/2007. arriva un fondo per rimborsare gli obbligazionisti di Alitalia, che potranno ricevere dal ministero dell'economia in cambio dei bond titoli di stato con scadenza 31 dicembre 2012. Il rapporto tra il valore dei titoli di Stato e delle obbligazioni Alitalia sarà determinato in relazione al prezzo medio di borsa di queste ultime nell'ultimo mese di negoziazione, ridotto del 50%. Ogni risparmiatore potrà ottenere fino a un massimo di 100 mila euro. Enti locali. Per quanto riguarda le ulteriori disposizioni presenti fin dall'origine, alcune norme interessano direttamente gli enti locali. Per il 2009 e per il 2010, infatti, sono escluse dal Patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome le maggiori spese correnti realizzate utilizzando finanziamenti statali (quote di cofinanziamento nazionale) per interventi in materia di ammortizzatori sociali cofinanziati da fondi comunitari, come deciso il 26 febbraio 2009 in Conferenza stato-regioni. Antielusione. Spazio anche a disposizioni finalizzate a contrastare l'elusione, che intervengono nella tassazione dei proventi derivanti da operazioni di pronti contro termine e di mutuo di titolo garantito aventi per oggetto azioni o strumenti finanziari assimilabili (si veda ItaliaOggi di ieri). Reti di imprese. Sempre con il maxi-emendamento all'articolo 3 sono stati introdotti i commi dal 4-quater al 4-sexies che disciplinano i contenuti essenziali del contratto di rete tra due o più imprese, inclusi diritti e doveri assunti dalle imprese partecipanti e le modalità di esecuzione dei contratti stessi. Il contratto andrà redatto in forma pubblica o per scrittura privata autenticata. I contenuti obbligatori fissati dal decreto sono la denominazione sociale delle imprese aderenti alla rete, l'indicazione delle attività comuni, il programma di rete, la durata del contratto e l'organo comune (con relativi poteri e attribuzioni) incaricato di portare nella pratica il programma collettivo della rete di imprese.

Finanziamenti Ue 2007-2013. Un seminario a fine aprile

Il provvedimento approvato l'8 aprile scorso dal Senato in via definitiva contenente le misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi (conversione in legge del decreto legge n. 5/09, c.d. decreto incentivi) ha ampliato l'esclusione dei finanziamenti europei dal calcolo del patto di stabilità di regioni ed enti locali. Si tratta di un segnale assai preciso della sempre crescente importanza dei finanziamenti comunitari per l'attività finanziaria del sistema degli enti locali, inserito nella più ampia manovra di rilancio dell'economia, che non può essere affrontata soltanto a livello nazionale. Diventa pertanto di fondamentale importanza per i bilanci degli enti un'attenta programmazione e gestione dei fondi europei, nonché, ovviamente, la corretta utilizzazione delle fonti di finanziamento per la difesa e lo sviluppo del sistema economico territoriale. La complessa problematica sarà affrontata nel corso del seminario «Finanziamenti europei 2007-2013», organizzato a Roma da Promo P.a. Fondazione il 29 e 30 aprile prossimi. Per info. 0583/582783; info@promopa.it; www.promopa.it. a di Lucca, un posto. Scadenza: 27/4/2009. Tel. 0583/417335. G.U. n. 24 Informatore turistico. Provincia di Lucca, un posto. Scadenza: 27/4/2009. Tel. 0583/417335. G.U. n. 24

Lo dice un parere della sezione lombarda della Corte dei conti

Posti unici dell'organico, progressione verticale ko

Vietata la progressione verticale su posti unici della dotazione organica. Col parere 30 marzo 2009, n. 64, la Sezione regionale di controllo per la Lombardia della Corte dei conti chiarisce un punto dolente della disciplina delle progressioni verticali, le procedure destinate, cioè, a far acquisire ai dipendenti pubblici una categoria di inquadramento superiore, mediante prove selettive interamente riservate. La magistratura contabile ribadisce l'avviso ormai predominante nella giurisprudenza, sia amministrativa, sia ordinaria: le progressioni verticali determinano una novazione del rapporto di lavoro. Infatti, il dipendente che supera la prova selettiva accede a una nuova categoria o livello di inquadramento e a mansioni diverse da quelle di provenienza. Pertanto, come ha sancito la Corte di cassazione con la sentenza delle Sezioni Unite 15 ottobre 2003, n. 15403, si tratta di vere e proprie nuove assunzioni. Peraltro, rilevanti sia ai fini del rispetto delle regole del patto di stabilità, sia ai fini delle norme poste a garanzia del rispetto di tetti di spesa per il personale. Poiché la configurazione della progressione verticale comporta, nella sostanza, la realizzazione di concorsi interamente riservati a personale interno, va in contrasto col principio generale posto dall'articolo 97, comma 3, della Costituzione, ai sensi del quale si accede agli impieghi presso le amministrazioni pubbliche solo mediante concorso pubblico, aperto a tutti. Tale contrasto con la Costituzione può essere appianato, solo se le selezioni riservate agli interni siano contenute entro limiti compatibili col principio del concorso pubblico e della prevalenza delle procedure concorsuali pubbliche rispetto alle progressioni, disposta dall'articolo 35 del dlgs 165/2001. La Corte costituzionale, con una serie di sentenze, ha stabilito che in termini generali, le assunzioni derivanti da concorsi integralmente riservati a soggetti già dipendenti dagli enti non possono essere superiori al 50% delle assunzioni da effettuare mediante concorso pubblico. Questa soglia del 50%, tuttavia, è solo teorica: in effetti, le assunzioni per concorso aperto a tutti debbono essere prevalenti. Di fatto, se un ente ha la possibilità di effettuare una sola assunzione, laddove procedesse con progressione verticale assumerebbe mediante procedure riservate il 100% dei posti disponibili. In ogni caso, se oggetto della progressione fosse un posto unico della dotazione, si avrebbe egualmente una riserva interna del 100%, contraria all'interpretazione costituzionalmente orientata, fornita dalla giurisprudenza. Occorre ricordare che, in merito alle progressioni verticali, la legge 15/2009 porrà definitivo rimedio. Infatti, l'articolo 5, comma 2, lettera f), prevede il criterio di delega legislativa posto a «stabilire che le progressioni di carriera avvengano per concorso pubblico, limitando le aliquote da destinare al personale interno ad una quota comunque non superiore al 50%». Pertanto, una volta attuata la «legge Brunetta» le progressioni verticali saranno disapplicate e gli avanzamenti di carriera saranno possibili esclusivamente superando concorsi pubblici, con riserva di posti al personale interno. Luigi Oliveri

Contano solo i casi di assimilazione previsti dalla legge

Perdita gettito Ici, un binario per la certificazione

Il ministero dell'interno con il decreto del 1° aprile 2009 ha approvato il modello di certificazione che i comuni devono presentare così come disposto dal comma 32 dell'articolo 77-bis della manovra d'estate, entro il 30 aprile, al fine di certificare la perdita di gettito che hanno subito a seguito dell'introduzione della norma che ha disposto l'esenzione Ici per l'abitazione principale (ItaliaOggi del 4 aprile scorso). L'importo da certificare è relativo al mancato gettito Ici, per l'anno 2008, che i comuni hanno registrato sulla base delle aliquote e delle detrazioni vigenti al 29 maggio 2008, data in cui è entrato in vigore il dl n. 93 del 27 maggio 2008 istitutivo dell'esenzione dall'Ici per l'abitazione principale. Il decreto ministeriale richiama la risoluzione n. 1/Df/2009 nella quale sono stati forniti chiarimenti circa le ipotesi di assimilazione all'abitazione principale che sono limitate a quelle espressamente previste dalla legge, e pertanto quella che considera abitazione principale l'unità immobiliare posseduta da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero e quella che assimila l'abitazione concessa in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterale, stabilendo il grado di parentela. Nella redazione della certificazione i comuni devono tener conto della perdita di gettito subita, considerando soltanto i casi di assimilazione previste dalla legge e disciplinati dal regolamento comunale. Il provvedimento definisce anche le modalità di trasmissione della certificazione, che deve essere redatta in doppio originale e sottoscritta dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione. Il certificato va inviato al Ministero dell'interno, per il tramite delle Prefetture competenti per territorio. Si ricorda che non erano tenuti al pagamento dell'Ici i titolari di immobili adibiti ad abitazione principale. L'esenzione, come visto, si applica anche alle abitazioni assimilate dai comuni, purché l'ente abbia manifestato, o con il regolamento o con la deliberazione, l'intenzione di assimilarli all'abitazione principale, sempre che ciò sia ammissibile dal punto di vista legale. Stesso discorso per le pertinenze per le quali è necessario far riferimento al regolamento comunale vigente alla data del 29 maggio 2008. Il Ministero dell'interno, con il comunicato del 3 aprile, ha informato che in collaborazione con il Ministero dell'economia ha raccolto ed elaborato i dati relativi all'Ici per l'abitazione principale, per il 2007. L'accesso è consentito con le credenziali utilizzate per il sistema Siatel. I dati rappresentano un utile strumento per i comuni, come base di partenza per la compilazione della certificazione per l'anno 2008. Come detto, il certificato va firmato anche a cura dell'organo di revisione dell'ente. Già lo schema di parere al bilancio di previsione 2009 considerava opportuno che i revisori invitassero i comuni a dotarsi degli strumenti e delle procedure necessarie alla corretta e veritiera compilazione dell'attestazione. E proprio i dati resi disponibili a seguito del comunicato del 3 aprile potranno essere utilizzati dall'organo di revisione al fine di verificare quanto verrà dichiarato. La scadenza del 30 aprile non riguarda solo i certificati Ici, ma anche l'approvazione del rendiconto 2008. In sede di riaccertamento dei residui attivi, i comuni avranno la necessità di conoscere i dati effettivi da certificare, e quali e quanti residui mantenere nella propria contabilità a titolo di rimborso Ici per l'abitazione principale. Sarà quindi necessario redigere preventivamente il certificato e solo dopo procedere al suddetto riaccertamento. L'identità delle scadenze e il lungo iter procedurale previsto per il rendiconto non aiutano l'operatore locale. Il decreto del 1° aprile ha permesso di chiarire molti dei dubbi sollevati dalla normativa, fissando che la determinazione della perdita di gettito deve essere determinata sulla base delle aliquote e delle detrazioni vigenti alla data del 29 maggio 2008, mentre nulla dice circa la possibilità di riproporre la suddetta certificazione per i successivi anni d'imposta. Così come già altri autori, si ritiene possibile questo in considerazione dei cambiamenti che possono essere interessare sia gli immobili già esistenti sia il nuovo sviluppo edilizio. Si ricorda, infine, che la certificazione è trasmessa, per la verifica della veridicità, alla Corte dei conti che a tal fine può avvalersi anche della competente Agenzia del territorio.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Il sindaco di Turriaco: «Il 5 per mille al Comune»

Il denaro servirà a sostenere attività rivolte alle fasce più deboli della popolazione

TURRIACO Il 5 per mille al proprio comune in occasione della dichiarazione dei redditi. E' questo l'invito che lo scorso anno ha permesso al Comune di Turriaco di utilizzare tutti i proventi derivati dalle scelte dei cittadini per i servizi sociali. In particolare il Comune, nel corso del 2008, ha attivato il trasporto gratuito per anziani e disabili che non hanno possibilità di recarsi da soli alle visite mediche e alle terapie. «E' una scelta importante - afferma il sindaco, Alessandra Brumat - una scelta che può aiutare le fasce più in difficoltà della popolazione, in particolare gli anziani che altrimenti non saprebbero come muoversi per le cure mediche. Il fondo nazionale per le politiche sociali, che serve a finanziare gli interventi sul territorio per le attività sociali e che viene destinato a tutti i comuni, è stato fortemente ridimensionato e dare ai Comuni il 5 per mille permette di recuperare almeno una parte dei fondi che sono venuti a mancare». Anche quest'anno, dunque, i contribuenti potranno, in fase di compilazione della dichiarazioni dei redditi, destinare il 5 per mille della propria imposta al sostegno di alcune attività in campo sociale. Il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille e non è neppure una tassa aggiuntiva: questa somma, invece di andare allo Stato, se sarà apposta una firma nell'apposito modulo, andrà al Comune di residenza o all'ente o associazione che saranno eventualmente scelti. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere agli uffici amministrativi del Comune di Turriaco.

Elisa Baldo